

Do wykorzystania na lekcjach:
języka włoskiego, muzyki, historii,
wiedzy o kulturze, plastyki.

Una sonata speciale per una Sirena speciale...

Dalla Sirena di Napoli alla Sirena di Varsavia

Lucia Pascale

W mitologii greckiej Partenope to imię pół-kobiety – pół-ptaka – jednej z trzech syren, które zwoziły Odyseusza (przez Rzymian zwanego Ulisesem) oraz jego załogę. Po nieudanej próbie zniszczenia statku Odyseusza syreny rzuciły się do morza, a bogowie przemienili je w skały. Na jednej z nich powstała osada o nazwie Partenope – dzisiejszy Neapol. Do czasów średniowiecza syreny były wyobrażane właśnie jako postać pół-kobiety – pół-ptaka, dopiero w późniejszym okresie przybrały kształt w połowie kobiety, a w połowie rybi.

Z ziemi włoskiej do Polski przybył więc nie tylko hymn narodowy, ale również mit i postać syreny Partenope - pierwotnie greckiej, później utrwalonej w kulturze łacińskiej.

Skrypt o warszawskiej syrenie napisała rodowita Włoszka urzeczona Warszawą. Jego treść jest poświęcona analizie i porównaniu syren neapolitańskiej i warszawskiej. Czy rzeczywiście syrena warszawska wywodzi się z neapolitańskiej? Tekst napisany po włosku ma być pomocny w nauce języka włoskiego, a dla tych, którzy jeszcze nie znają tego języka, obudzić zainteresowanie. Inną kulturę najpełniej poznaje się u jej źródeł.

Jak na pełną temperamentu Włoszkę tekst nawiązuje formą do sonaty i cechuje go zmieniające się tempo narracji. Część pierwsza, w żwawym tempie *allegro*, poświęcona jest narodzinom mitu syren, a w szczególności jednej z nich: Partenope – syreny z Neapolu. Część druga, w spokojniejszym tempie *adagio*, mówi o rozpowszechnianiu się mitu poza obszar basenu Morza Śródziemnego, co pozwoli zrozumieć syrenę warszawską – bohaterkę legendy i godło stołecznego herbu. Autorka zwraca uwagę na to, że legendę o warszawskiej syrenie spisano po raz pierwszy dopiero w 1852 roku. Trzecia część, w tempie *minuetto o scherzo*, to krótka, przedstawiona w postaci graficznej informacja o tym, jak motyw syreny inspirował współczesność i wpisuje się w warszawską przestrzeń geograficzną i społeczną. Ostatnia część skryptu zawiera słowniczek włosko-polski prostych słów i zwrotów, które mogą zainspirować i posłużyć do napisania własnego opracowania.

Według autorki słownika warszawska syrenka reprezentuje cechy współczesnych warszawianek.

Lucia Pascale jest autorką rozprawy naukowej *La Sirena di Varsavia: leggenda e fiaba*, napisanej na Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” pod kierunkiem prof. Jolanty Żurawskiej – wykładowczyni w tej neapolitańskiej uczelni. Swoją rozprawę, ocenioną najwyższą notą i tytułem „la dignità di stampa”, dedykowała historii i pięknu Warszawy.

Marek Ostrowski

Ma cos'è una sonata? E chi è questa Sirena speciale?

La sonata è un componimento musicale strumentale formato solitamente da quattro tempi:

1° tempo allegro → movimento rapido ed incisivo

2° tempo adagio → movimento moderatamente lento

3° tempo minuetto o scherzo → movimento danzabile

4° tempo allegro → movimento rapido ed incisivo

La Sirena speciale è la Sirena di Varsavia, simbolo della città e motivo dominante del suo stemma civico, personaggio di una famosa leggenda e delle sue numerose versioni letterarie. Dotata di scudo e spada, la Sirena esprime lo spirito di resistenza e di rivolta contro la prepotenza degli invasori di una città che tante volte è stata distrutta quante volte è tornata in vita.

Uno, due, tre... Incominciamo!

Allegro

Il primo tempo della sonata è anche il più importante. In esso vengono esposti e sviluppati i due temi principali del componimento. Nel nostro caso **il mito delle Sirene e Partenope – la Sirena di Napoli**. Infatti, senza il mito delle Sirene e senza Partenope, la Sirena di Varsavia non sarebbe mai potuta nascere e noi non saremmo qui a raccontare questa storia...

A. Il mito delle Sirene: secondo le indagini più recenti il mito delle Sirene risale alla civiltà siro-anatolica e giunse nel mondo greco per il tramite di Rodi e di Creta. Assimilato e rielaborato dalla cultura e dal sentimento religioso ellenici, il mito approdò nella Magna Grecia e in particolare nel Golfo di Napoli, da dove si diffuse tra i popoli di ogni parte del mondo.

Le Sirene erano originariamente ritenute demoni infernali che accompagnavano e guidavano le anime dei defunti nel Regno dell'Oltretomba mitigando con il canto e la musica l'amarezza della morte. La loro duplice natura, di rapitrici di anime e di consolatrici di morti, si rispecchiava nell'aspetto ibrido e mostruoso con il quale venivano immaginate: esseri alati dal volto femminile, con il corpo di uccello e le zampe artigliate.

Nel corso dei secoli le Sirene saranno sottoposte ad una continua trasformazione fisica nella quale l'elemento femminile prevarrà su quello animale. Dal Medioevo in poi le donne-uccello diventeranno infatti donne-pesce, attraverso la perdita delle ali e delle parti del volatile e l'aggiunta della coda di pesce o della doppia coda.

Alla progressiva metamorfosi delle Sirene corrisponde la loro rielaborazione simbolica, a partire da Omero, il quale attribuisce a questi esseri ultraterreni la funzione di sedurre i naviganti con la dolcezza del canto e di causarne la morte. Nell'Odissea si legge che Ulisse, preavvertito dalla maga Circe, turò le orecchie dei compagni con della cera ammorbidita e si fece legare saldamente all'albero della nave. Grazie a questo espediente egli riuscì a superare indenne le pericolose incantatrici e ad ascoltarne la melodiosa armonia.

Secondo la tradizione queste figure mitologiche erano destinate a morire se qualcuno non avesse subito il loro fascino. Omero non parla della loro tragica fine, ma altri lo faranno. Ad esempio Licofrone, secondo il quale le Sirene erano tre (Partenope, Licosa e Lighea), affermerà che esse dopo essere state sconfitte da Ulisse si diedero la morte gettandosi in mare. I loro corpi esanimi furono trascinati dai flutti in tre diverse località della costa tirrenica meridionale. Il motivo del suicidio nella mitologia lascia intravedere la volontà di trasformare esseri malefici in divinità da rispettare e onorare.

Nel corso dei secoli le Sirene hanno subito ulteriori e significative trasformazioni simboliche. Se il Medioevo cristiano le considerò emblemi e allegorie del peccato, del male e della perdizione dell'anima, l'Umanesimo invece restituì loro l'antico ruolo di ispiratrici del canto poetico. Col

passare del tempo esse sono state umanizzate a tal punto da divenire splendide fanciulle, come accade a Partenope – la Sirena di Napoli, o le protagoniste di malinconiche storie d'amore, come accade alla Sirenetta della fiaba di Andersen.

A partire dall'antichità classica le Sirene hanno persistito fino ai nostri giorni diffondendosi in ogni parte del mondo ed arricchendosi di sfumature locali. Esse simboleggiano e proteggono diverse città, tra le quali ricordiamo Bahia, in Brasile, dove la Sirena Jemanjá è ancora oggi venerata quale madre e sposa dei pescatori. Su tale sfondo assume per noi particolare importanza la figura della Sirena di Varsavia.

B. Partenope: la Sirena di Napoli

La statua della Sirena Partenope sovrasta sulla Fontana della Sirena ubicata in piazza Sannazaro a Napoli. La fontana fu eretta dalla scultore Onofrio Buccini, con la collaborazione di un giovanissimo Francesco Jerace, nel 1869 per ornare i giardini della stazione ferroviaria, ma nel 1924 fu spostata in piazza Sannazaro.

La figura della Sirena presenta qui numerosi simbolismi:

- nella mano destra ha una lira: simbolo di ricchezza;
- il braccio sinistro è innalzato, la mano indica l'alto: la retta via, Dio;
- la coda è avvolta intorno al corpo: simbolo di protezione per la città.



Partenope – la Sirena di Napoli, è legata al mito di fondazione della città, secondo il quale questa sorse sulla tomba della Sirena e da lei trasse il suo antico nome. Partenope infatti faceva parte, secondo la narrazione di Licofrone, della triade di Sirene che si suicidò dopo essere stata sconfitta da Ulisse (vedi sopra!). Sospinta dalle acque del Tirreno, essa approdò presso la città di Falero e la terra bagnata dal Clanio, ossia l'attuale Golfo di Napoli. Gli abitanti del luogo le eressero un sepolcro sul quale ogni anno le rendevano onori. Fu così che la Sirena da demone alato divenne divinità protettrice e simbolo della comunità.



Ulisse e il canto delle Sirene (frammento di un vaso greco, V sec. a.C.).

La sopravvivenza della figura di Partenope è determinata da una imponente produzione di testi, racconti e leggende, che porta ad una sua progressiva riconfigurazione. In epoca medioevale essa abbandona la connotazione arcaica di essere mitologico per assumere il ruolo di una principessa vergine. Nella trecentesca Cronaca di Partenope si narra infatti di una giovane vergine non sposata, di straordinaria bellezza, figlia del Re di Sicilia, che giunse a Baia (nel Golfo di Napoli) con un gran seguito di navi. In quel luogo ella si ammalò, morì e trovò sepoltura, per lei fu costruito un tempio e successivamente una città. Nel Medioevo cristiano la trasformazione di una divinità pagana in una nobile fanciulla rendeva più accettabili le origini cittadine e nel contempo conservava la gloria di un nome celebre. A partire dalla Cronaca di Partenope si susseguiranno numerose narrazioni sulla fondazione di Napoli, il cui mito sarà variamente interpretato.

Alla fine dell'Ottocento Matilde Serao farà una ricapitolazione esemplare dei motivi della fondazione ricombinando in un nuovo schema narrativo i miti della precedente produzione culturale. Secondo la leggenda narrata dalla scrittrice napoletana, Partenope era una bellissima fanciulla greca amata da Cimone. Anche Partenope amava Cimone, ma il padre voleva che lei sposasse un altro giovane, Eumeo. Per questo i due decisero di partire per un viaggio che si prospettava lungo e penoso e che, attraverso il mare, li avrebbe condotti in una terra sconosciuta e inospitale. In realtà i due amanti, dopo un peregrinare durato mille anni, giunsero su un lido divino di indefinibile bellezza, portandovi il loro amore. Ma l'amore di Partenope aveva un destino più grande, quello di fondare una città, e infatti dopo di lei giunsero dalla Grecia la famiglia e gli amici. In seguito, essendosi sparsa la voce di una terra felice scoperta da una vergine, colonie di popoli accorsero dal lontano Egitto e dalla Fenicia. Per questo si rese necessario costruire nuove case, nuove strade, nuove mura, nacque così una nuova città accanto a quella già esistente. Partenope non era più una fanciulla, ma una donna, la madre e la regina di un popolo.

Essa simboleggia ancora oggi la bellezza e il fascino di Napoli, città luminosa e solare, dove tutto si sostanzia d'amore.

Adagio

Nel secondo tempo della nostra sonata abbiamo finalmente il piacere di incontrare **la Sirena di Varsavia...** Proviamo a conoscerla insieme!

La Sirena di Varsavia è innanzitutto il motivo dominante dello stemma civico, uno scudo rosso sul quale essa compare rivolta verso destra con una spada sollevata nella mano destra e uno scudo circolare nella mano sinistra. Il corpo e la coda di pesce della Sirena hanno colori naturali, la spada e lo scudo sono dorati. Sopra lo scudo dello stemma è raffigurata la corona reale, anch'essa dorata.

Lo stemma di Varsavia ha subito, nel corso dei secoli, varie trasformazioni, che hanno interessato essenzialmente la figura della Sirena. Essa infatti nelle rappresentazioni più antiche, datate alla prima metà del XIV sec., appare girata verso sinistra, in aspetto umano (difficile dire se di donna) nella parte superiore del corpo e di uccello nella parte inferiore, dotata di ali, una lunga coda simile a quella di un drago e zampe artigliate. Lo scudo e la spada sono già presenti in questi primi modelli e lo saranno costantemente fino a quello attuale.

Il motivo della Sirena, quale figura dello stemma civico, fu certamente scelto tra quelli descritti e illustrati nel famoso *Physiologus* e nei bestiari medioevali da esso derivati. Una simile creatura poteva ben assolvere, in araldica e più ampiamente nella mentalità medioevale, una funzione apotropaica: col suo aspetto mostruoso e minaccioso doveva spaventare e allontanare i nemici. Per quel che concerne le armi di cui essa è munita, va detto che lo scudo simboleggia, tra le altre cose, la difesa, la protezione, la forza, l'audacia, la vittoria, mentre lo scudo e la spada insieme costituiscono l'emblema del coraggio.

I più antichi panegirici dello stemma di Varsavia, risalenti alla prima metà del XVII sec., nominano la Sirena e la lodano in quanto difenditrice e sorvegliante della città. Essa già allora funzionava nella coscienza dei varsaviani come simbolo della loro città e al contempo di loro stessi in quanto collettività cittadina.



Sigillo comunale della Vecchia Varsavia (XVII sec.): metà donna-metà uccello.

La Sirena in forma di metà donna e metà pesce compare nella simbologia ufficiale della città solo intorno alla metà del XVIII secolo. I disegnatori di sigilli e di stemmi di quel tempo provarono spesso ad abbellirla e a darle un aspetto grazioso e fascinoso.

Il poeta Józef Epifani Minasowicz (1718–1796), in un breve componimento giocoso sullo stemma della città, canta la gloria di Varsavia paragonandola a quella di Napoli. Egli afferma che entrambe le città possono vantarsi di avere una Sirena, ma mentre Napoli ha una sola Sirena e per di più „morta”, Varsavia ha tante Sirene „vive” quante sono le giovani donne non sposate che vi abitano. La poesia, intitolata *Na herb miasta Warszawy*, consta di otto versi:

Syreną w herbie swoim szczyli się Warszawa,
 Z syreny jednej* grobu Neapolu sława.
 Coś więcej nad Neapol ma Warszawa przecie,
 Warszawa, miast królowa na sarmackim świecie:
 Jedną bowiem Neapol syreną się szczyli,
 I to martwą, o której coś tam grobie kłici.
 Warszawa swe zaszczyty z tylu żywych liczy
 Syren, ile w swym panien** obrębie dziedziczy.

*Rzeczonyj Partenope.

**Panny warszawskie: Urbis ab insigni, Syrenes vulgo vocantur.

Divertente, vero?

Durante il periodo delle spartizioni la Sirena verrà privata della dignità rappresentativa, ma non smetterà di far parte della vita della città. Essa si arricchirà di nuovi contenuti diventando il segno dell'antico splendore della capitale e il simbolo del particolare ruolo che Varsavia svolgerà nella lotta di liberazione nazionale.

Nel 1855 fu eretto il primo dei tre monumenti dedicati alla Sirena, opera di Konstanty Hegel, professore di scultura e disegno della Scuola di Belle Arti. Posizionato al centro della Piazza del Mercato della Città Vecchia, esso contribuì a divulgare il motivo della Sirena tra gli abitanti della città. La seconda opera fu realizzata nel 1905 dallo scultore Jan Wojdyga e collocata sulla balaustra del viadotto in via Karowa. Il terzo monumento venne innalzato nel 1939 sulla riva sinistra della Vistola. L'autrice, Ludwika Kraskowska-Nitschowa, intendeva esprimere in esso la forza e la capacità difensiva della città di Varsavia. Krystyna Krahelska, la ragazza che posò per la testa e per il tronco, partecipò all'Insurrezione del 1944 come infermiera dell'Armata Nazionale e morì nei primi giorni dei combattimenti. La morte della ragazza e la tragica conclusione degli eventi resero la Sirena di Varsavia quanto mai popolare.



La statua della Sirena sulla balaustra del viadotto in via Karowa.



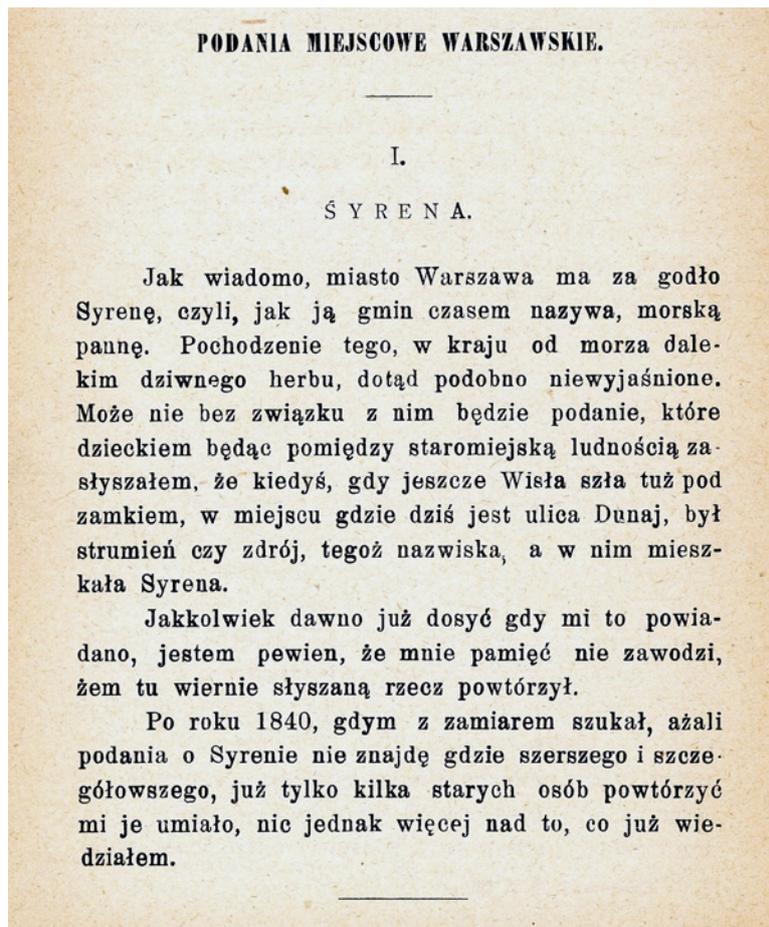
La statua della Sirena sulla riva sinistra della Vistola.



La statua della Sirena nella Piazza del Mercato della Città Vecchia.

Come abbiamo ricordato all'inizio, alla Sirena di Varsavia è legata anche una famosa leggenda, che è stata scritta per la prima volta da Roman Zmorski nel volumetto *Podania i baśni ludu w Mazowszu (z dodatkiem kilku szlązkich i wielkopolskich)*, pubblicato a Breslavia nel 1852.

Riportiamo qui di seguito il testo integrale della leggenda:



Nel corso del XX secolo, numerosi autori di libri per bambini, quali ad esempio Artur Oppman, Ewa Szelburg-Zarembina e Maria Krüger, hanno rielaborato questa narrazione secondo la propria fantasia letteraria, aggiungendo episodi, inventando personaggi, creando cioè delle storie nuove, che magari racconteremo la prossima volta...

Minuetto o scherzo

Il motivo della Sirena si è fortemente radicato nella coscienza degli abitanti di Varsavia. Lo si può incontrare letteralmente ovunque e non solo sotto forma di monumenti. Questo ampio tema è rappresentato qui da bellissimi esempi della vitalità del mito, che sta attualmente assumendo forme nuove.



Gabrysia Komorowska 7 anni (il lavoro è stato realizzato spontaneamente dopo una passeggiata sulla riva della Vistola).



Murales realizzati da tifosi/simpatizzanti del club sportivo Legia (muro della metropolitana di Varsavia al centro della città).

Allegro

Utilizzando alcune semplici parole e locuzioni ho provato a modellare una scultura letteraria della Sirena dei nostri giorni, ossia di ogni giovane abitante di Varsavia.

- **sirena/sirenetta** – syrena/mała syrenka
- **simbolo** – symbol
- **stemma** – herb
- **leggenda** – legenda
- **mito/mitologia** – mit/mitologia
- **musica** – muzyka
- **canto/cantare** – śpiew/śpiewać
- **“Canta che ti passa!”** – „Głowa do góry, nie przejmuj się!”
- **statua** – posąg, statua
- **piazza** (da non confondere con “pizza”) – plac
- **bellezza** – piękno
- **amore** – miłość
- **“Ti amo!”** – „Kocham Cię!”
- **spada** – miecz
- **scudo** – tarcza
- **“Farsi scudo di qualcosa o di qualcuno”** – „Osłaniać coś albo kogoś”
- **forza** – siła
- **“L’unione fa la forza!”** – „W jedności siła!”
- **coraggio** – odwaga
- **“Forza, coraggio!”** – „Dalej, odważnie!”
- **bella come una napoletana/una varsaviana** - piękna jak neapolitanka/warszawianka

L'autrice, secondo la sua prospettiva, scorge nelle giovani abitanti di Varsavia alcune caratteristiche peculiari, ossia: l'eleganza, la sentimentalità, la femminilità, la bellezza, la combattività, la spontaneità. Sei d'accordo con lei? Aggiungine altre.

Lucia Pascale

Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”
e-mail: luciapascale@yahoo.it